

**DAL LIBRO: Dio e il mondo in un unico abbraccio**  
**Di G. Mazziello, Ed. EMI, Bologna 2012**

## SETTIMANA SANTA

DOMENICA delle Palme: Sarà raccontato per il mondo intero

Lunedì santo:

Portare la luce fino ai confini della terra

Martedì santo. C'è chi tradisce e chi rinnega

Mercoledì santo.

La salvezza attraverso la nonviolenza

Giovedì santo.

Eucaristia significa servizio degli altri

Venerdì santo

Un amore di cui non si può pensare uno più grande

PASQUA DI RISURREZIONE

Con te risorgono gli sconfitti del mondo

## **SETTIMANA SANTA - Verso il giorno felice della liberazione**

«In dieci minuti sventolano le bandiere  
delle nazioni liberate. Meraviglioso!  
lo giaccio qui gravemente ammalato.  
Percepisco tutto da lontano e dai racconti.  
Mi tiro la coperta sulla faccia e piango  
per dieci minuti di incontenibile gioia»

(Beato Karl Leisner, a Dachau il giorno della liberazione).

Che cosa sono questi colpi di martello  
che odo da lontano, in questo brumoso mattino,  
che sembra trattenere il respiro,  
mentre intorno a me è come se angeli  
d'improvviso intristiti versassero le stesse  
nostre lacrime umane?

Dov'è finita la tua gloria, mio Dio?  
E quei tronchi non sono tronchi di una croce,  
sulla quale vorrebbero inchiodare  
con il tuo il nostro sogno d'immortalità  
e dire per sempre che contro  
il dominio dei forti e dei fanatici  
non è possibile nemmeno sognare?  
Sì, quella croce tra poco s'alzerà,  
ma con essa vibreranno più forti che mai  
nel vento e nei secoli le tue parole  
e quel tuo ultimo grido sarà quello di un Dio  
che attraversa la morte,  
scardinandone per sempre il potere!

### **Impegno pratico**

Visitare qualche ammalato o carcerato, o invitare a pranzo qualche  
persona sola.

## **DOMENICA delle Palme**

### **Sarà raccontato per il mondo intero**

Is 50, 4-7

«...Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso».

Dal Salmo 21 «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? ...Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele».

Fil 2, 6-11

«Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce...».

Dal racconto della Passione secondo Marco (Mc 14, 1- 15, 47)

«... Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto"».

->>>

## Meditiamo

Davanti all'immagine di Gesù umiliato, torturato e morente che emerge dalla liturgia della Parola di oggi, la prima esclamazione che affiora sulla soglia del cuore, prima ancora che sulle labbra è la parafrasi della locuzione "se questo è un uomo", che nel caso nostro diventa "se questo è un Dio". Anche quest'ultima espressione oggi è adoperata per scuotere le coscienze religiose a non fare nuovamente di alcun dio il dio Moloch che vuole il sacrificio degli innocenti. Le due locuzioni sembrano agli antipodi e tuttavia ci sembra che il carico insostenibile della doppia domanda si può in qualche maniera intravedere e "portare" solo mettendo in relazione le due stesse espressioni. Dinanzi all'uomo più sfigurato della terra e alla domanda che la sua vista solleva, si può tentare di rispondere soltanto: "Sì, questo è un uomo, è un uomo autentico, perché quest'altro che muore tra i tormenti sulla croce è non solo un uomo ma un Dio". Ha senso il dolore sconfinato perché l'Infinito lo ha abbracciato e gli ha dato un valore sconfinato. Alla domanda roca e dolente del Figlio di Dio che muore chiedendo paradossalmente «mio Dio, perché mi hai abbandonato» risponde egli stesso alla fine del salmo 21, che si apriva con quelle parole: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli», come a dire: il mio amore che si consuma interamente per loro, annuncia da se stesso l'amore, non solo un amore possibile, ma un amore che ha osato l'impossibile: ha sfidato la morte.

«Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha rinnovato la vita"» (SC 5).

## **Lunedì santo:**

### **Portare la luce fino ai confini della terra**

Is 42, 1-7 «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. . . Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Dal Salmo 26 «Il Signore è mia luce e mia salvezza. Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?».

Gv 12, 1-11 «Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere

anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù».

### **Meditiamo**

«Colui che porterà la luce alle genti». È la meravigliosa icona dipinta dalla liturgia odierna. I suoi tratti caratteristici sono la mitezza e la determinazione, la sua azione irreversibilmente liberante verso gli infelici e i prigionieri, la sua universalità. Tutto ciò caratterizza il servo di JHWH, di cui oggi si legge il primo carne. Egli camminerà fidandosi unicamente di Colui che è Luce e Salvezza, non temendo nulla da nessuno. Nemmeno la morte, adombrata in Gesù, che ne la realizzazione storica del "servo di Dio", dall'unzione dei suoi piedi da parte di Maria. È la sorella di Lazzaro, quella che si sedeva a quei piedi, come discepola tra i discepoli, per non perdere nessuna parola. Da lui certamente avrà sentito che non la morte fisica bisogna temere, ma quella delle proprie convinzioni e dei propri sogni più grandi, insomma della propria anima. Ora che la morte fisica del Maestro è vicina, Maria ne unge i piedi, come a dire che essi si fermano, ma che nessuno potrà fermare la forza rivoluzionaria della sua parola. Si tratta di una messaggio che domanda ancora di essere assimilato e promulgato. I suoi contenuti fondamentali sono la base e la caratterizzazione irrinunciabile della Chiesa, il cui annuncio di speranza per tutti gli uomini non è un *optional*, è semmai motivo di un'opzione irrinunciabile e prescrittiva, chiamata: «l'opzione preferenziale per i poveri».

**DAL VATICANO II** : : «La funzione d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è stata affidata però al solo magistero vivo della chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Questo magistero però non è al di sopra della parola di Dio, ma è al suo servizio, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, nella misura in cui, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio» DV 10).

## Martedì santo. C'è chi tradisce e chi rinnega

Is 49, 1-6: «Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria" . . . e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"».

Dal Salmo 70 «Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio».

Gv 13, 21-33. 36-38 «Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. . . quello che Gesù amava. . . chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta.

Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto" . . . subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire". Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte"».

## Meditiamo

L'universalità dell'azione del servo di JHWH è particolarmente sottolineata da questo secondo carne, che parla di una salvezza da portare fino all'estremità della terra. La profezia sembra aver preso realtà in Gesù il cui nome aramaico *Ješû* significa "JHWH è salvezza", perché la salvezza (*jeshuah*) arrivi in ogni angolo della terra. Egli rappresenta così di quell'Israele chiamato "servo di Dio", la realtà e missione più intima e preziosa: salvare il mondo intero. Attraverso di lui si manifesta la gloria, di cui parla il Vangelo di Giovanni, che identifica il tempo della sua manifestazione con il momento della passione-morte-risurrezione. Quel momento sta per venire, ma non è facilmente e direttamente afferrabile come tale. Umanamente, la glorificazione si realizza attraverso lo scacco e la sofferenza, tramite l'annientamento. È l'annientamento dell'umano perché l'umano sia portato al sommo grado, ma tutto ciò è tanto difficile da capire che gli apostoli di Gesù sono i primi a rifuggirne. L'intero gruppo si disperderà, Pietro rinnegherà, Giuda tradirà. Facile avventare dei giudizi di biasimo nei loro confronti. Più onesto sarebbe da parte nostra domandarci: «Che cosa faccio io quando scocca l'ora della mia sconfitta?».

**DAL VATICANO II :** : «Quando infatti venne la pienezza del tempo, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Cristo ha stabilito il regno di Dio sulla terra, ha manifestato con opere e parole il Padre suo e se stesso, e ha portato a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione, la gloriosa ascensione e l'invio dello Spirito Santo. Innalzato da terra attira tutti a sé, egli, che solo ha parole di vita eterna. Ma questo mistero non fu svelato alle altre generazioni, come adesso è stato rivelato ai suoi santi apostoli e ai profeti nello Spirito Santo, affinché predicassero il Vangelo, suscitassero la fede in Gesù, Cristo e Signore, e radunassero la chiesa. Di tutto ciò gli scritti del Nuovo Testamento restano testimonianza perenne e divina» (DV17).



## **Mercoledì santo.**

### **La salvezza attraverso la nonviolenza**

Is 50, 4-9 «Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato... Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso...».

Dal salmo 68 «Voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri».

Mt 26, 14-25 «Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento... Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto"».

## Meditiamo

Il terzo carne del Servo di JHWH si distingue dai primi due. Descrive una situazione di incomprendimento e di persecuzione pressoché totale di colui che era mandato come "luce delle genti". Consegnato da Dio al suo destino di profeta inascoltato e sconfitto, sconfitto a causa della sua coerenza e per l'incomprensione degli uomini, proprio da coloro ai quali egli deve portare salvezza e senso della vita. Tuttavia la sua forza emerge nella sua nonviolenza che porta a fruttificazione la realtà più profonda sepolta nel cuore degli uomini come delle cose. Venduto per trenta denari, l'uomo che incarna la salvezza di Dio ha lo stesso prezzo di uno schiavo e quello del pastore buono di Zaccaria (11,12-13): «"Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare". Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: "Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!". Io presi i trenta sicli d'argento e li portai al fonditore della casa del Signore». Oggi il pastore buono viene valutato, ma non ripagato.

Viene venduto. Presto il pastore in lui cederà il posto all'agnello, all'agnello immolato.

«La chiesa... viene descritta come la sposa immacolata dell'agnello immacolato; sposa che Cristo "ha amato... e per lei ha dato se stesso al fine di renderla santa"; sposa che ha voluto associare a sé con patto indissolubile e che "nutre e cura" senza sosta. Dopo averla purificata, ha voluto unirla e sottometterla a sé nell'amore e nella fedeltà, e l'ha finalmente colmata per sempre dei beni celesti, affinché divenisse possibile per noi comprendere l'amore di Dio e di Cristo che supera ogni conoscenza. Fin quando è pellegrina e lontana dal Signore qui in terra (cf. 2Cor 5,6), la chiesa si considera un'esule che cerca e assapora le cose di lassù, dove si trova Cristo seduto alla destra del Padre, e dove la vita della chiesa resta nascosta con Cristo in Dio, in attesa del momento in cui comparirà rivestita di gloria insieme col suo sposo» (LG 6).

## Giovedì santo

### **Eucaristia significa servizio degli altri**

Es 12, 1-8. 11-14 «In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne... Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore...».

Dal Salmo 115 «Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza».

1 Cor 11, 23-26: «Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me...».

Gv 13, 1-15 «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i

piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto...».

## Meditiamo

Com'è noto, l'istituzione dell'eucaristia non è narrata dall'evangelista Giovanni, che scrive in un'epoca nella quale il banchetto eucaristico era ormai una prassi consolidata nelle comunità cristiane. Narra ciò che non si trova negli altri vangeli: la lavanda dei piedi dei discepoli da parte di Gesù. Come a ribadire una continuità tra la partecipazione alla mensa del Signore e la partecipazione alla sua opera di servizio ai fratelli, particolarmente ai più bisognosi, a quegli ultimi, dei quali Gesù aveva detto: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Egli dà l'esempio, proprio lui che tra poche ore sarà il più piccolo di tutti, solo, nella sua tragedia che si chiama tortura e morte in croce, non per aver commesso un delitto, ma per aver amato di più, più di tutti gli altri, con un amore, di cui non si può pensare uno più grande. La partecipazione al suo corpo e al suo sangue deve significare anche per noi la partecipazione al suo servizio di amore fino alla fine per il mondo, per i più piccoli tra i suoi fratelli.

## DAL VATICANO II :

«Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua chiesa, specialmente nelle azioni liturgiche. E' presente nel sacrificio della messa sia nella persona del ministro, "egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti", sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. E' presente con la sua potenza nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. E' presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la sacra Scrittura. E' presente, infine, quando la chiesa prega e salmeggia, lui che ha

promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"» (SC7).

## Venerdì santo

### **Un amore di cui non si può pensare uno più grande**

Is 52, 13 - 53, 12 «Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente... Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore...».

Dal Salmo 30 «Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani"».

Eb 4, 14-16; 5, 7-9 «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno».

### **Gv 18, 1 -19, 42**

«... Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio"... Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito».

## Meditiamo

Questo giorno è da contemplare, più che da meditare. È da contemplare come il giorno che segna contemporaneamente sia la sconfitta sia la vittoria dell'Amore. Sì dell'AMORE in quanto tale, di un amore senza limiti e senza fine. Pertanto di un amore che non ha nemici, perché perdona i nemici e pertanto vince sui nemici e su qualsiasi forma di inimicizia. Di un amore che non cede alla violenza e pertanto rappresenta la vittoria più piena della nonviolenza. La nonviolenza di Dio, di colui che non vuole che si consumi alcuna violenza in Suo nome. Di Colui che si sacrifica per tutti, perché mai nessuno sia più sacrificato in onore di Dio o di qualsiasi divinità. Più che un amore crocifisso è l'amore infinito del Crocifisso. Il suo ultimo grido «ho sete» è seguito nel Vangelo di Giovanni da una sorta di conclusione di un resoconto di ciò che è stato fatto e sta andando a conclusione: «È compiuto». Il verbo *tetélestai* è però diverso da quello adoperato per il compimento delle opere e dei segni di Gesù. Indica aver realizzato uno scopo, aver eseguito con fedeltà un progetto. Il Suo progetto è arrivato al vertice e al compimento fissato, il nostro rimane ancora da compiere, rimane da vivere. Stupiti, nel silenzio di chi contempla fin dove può arrivare l'amore, intravediamo un spazio grande ancora da percorrere, quello della Chiesa e di ciascuno di noi.

**DAL VATICANO II :** «Questo inizio e questa crescita sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso, e sono preannunciati dalle parole del Signore a proposito della sua morte in croce: "E io, quando sarò levato in alto da terra, attirerò tutti a me". Ogni volta che si celebra sull'altare il sacrificio della croce col quale "Cristo nostra pasqua è stato immolato", si compie l'opera della nostra redenzione. E nello stesso tempo col sacramento del pane eucaristico viene rappresentata e realizzata l'unità dei fedeli che costituiscono in Cristo un solo corpo. A questa unione con Cristo luce del mondo sono chiamati tutti gli uomini: da lui siamo, per lui viviamo, verso di lui tendiamo" (LG3).

## PASQUA DI RISURREZIONE

### **Con te risorgono gli sconfitti del mondo**

«Sono un uomo libero, Alleluja! Rinato!»

(Karl Leisner)

Una grotta che serviva da tomba,  
come quella che ti fece da culla.  
e una grande pietra  
che ne ostruiva l'accesso.

Così avevano pensato quei "grandi"  
di chiudere il tuo messaggio, come pensavano di  
averti chiusa la bocca per sempre.  
E tu scendesti, o Gesù,  
in quel baratro buio che ci atterrisce  
dal separarci da noi stessi e dagli altri.

Nelle bende avevano avvolto il tuo corpo  
come avevano coperto il tuo viso  
in quel sudario trovato a parte il mattino  
dalle donne sconvolte, che videro  
anche giacenti e sgonfie le bende.

Tu lì non eri rimasto e ne desti conferma.  
Ti eri rialzato e, sebbene segnato per sempre dalle ferite,  
eri vivo e con te ricominciavano a vivere  
gli sconfitti del mondo. ALLELUJA!



## Notte di Pasqua

Dal Salmo 41 «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?».

*Rm 6,3-11*: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova... Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù».

*Mc 16,1-8* «Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite».

## Meditiamo

Nel racconto della morte di Gesù l'evangelista Giovanni aveva registrato la sua penultima esclamazione: «Ho sete», a prima vista in distonia con quella seguente e conclusiva: «Tutto è andato secondo l'obiettivo voluto». Ho cercato una soluzione nella restante liturgia e nelle numerose letture della Notte di Pasqua. Mi ha suggerito una pista da percorrere il salmo che precede l'ottava lettura, l'epistola, che esprime intensamente la sete dell'uomo: sete di Dio, del Dio vivente. Sete di raggiungerlo per stare sempre con Lui. La sete di Gesù mi è sembrata contemporaneamente questa sete: quella dell'uomo che anela a Dio, e quella di Dio che chiede l'amore, persino la compagnia dell'uomo. La Pasqua ricongiunge felicemente l'uno all'altro. La nostra sete di vita può finalmente raggiungere e contemplare la vita e la volontà di Dio di raggiungere interamente ogni regione dell'uomo, compresa quella a lui finora sconosciuta della morte, raggiunge l'uomo in questa ultima landa desolata per strapparli dalla morte. La Pasqua del Signore è per tante ragioni la nostra Pasqua e la nostra Pasqua è ancora la Pasqua del Signore. Siamo ricondotti alla nostra nativa grandezza, quella alla quale Dio ci aveva abilitato fin dalla prima creazione, quando ci aveva resi capaci di reggere all'urto dell'Infinito per immergerci in una vita immortale creandoci «a sua immagine e secondo la sua somiglianza». Nella notte della Risurrezione di Gesù la nostra grandezza smarrita riemerge, risorge la vita e noi siamo chiamati non solo a gustarla in tutta la sua vastità e varietà, ma a propagarla ormai senza remore e senza sosta, senza preclusioni di sorta, fino agli estremi confini della terra. Alleluja!

**DAL VATICANO II:** : «Il Figlio di Dio ha redento gli uomini, assumendo la loro natura e vincendo la loro morte con la sua morte e risurrezione, e li ha trasformati in creature nuove. Ha convocato i suoi fratelli da tutte le parti e ne ha fatto il suo mistico corpo, comunicando loro il suo Spirito» (LG 7)